

*Illustro Ospite, Sua Eminenza Cardinale, rappresentante del Santo Padre Francesco e della Santa Sede,
Illustri Rappresentanti delle Autorità costituzionali della Repubblica di Polonia con Presidenti della Camera
dei Deputati, Signor Primo Ministro, con Signore e Signori Ministri,
Eminenze Cardinali, Eccellenze Arcivescovi e Vescovi e Sacerdoti,
Rappresentanti delle Autorità pubbliche e delle Amministrazioni locali,
in particolare Gentilissimo Signor Presidente della Regione, Gentilissima Signora Voivoda,
tutti i distinti rappresentanti dell'amministrazione locale di Łańcut e Markowa,*

*tutti gli Ospiti presenti alla cerimonia, Signore e Signori, Sacerdoti, tutti qui presenti fedeli, pellegrini,
Compatrioti,*

Signore e Signori,

A nome della Repubblica di Polonia e di tutti noi - Polacchi sparsi in tutto il mondo e in particolare quelli che vivono nella Repubblica di Polonia - desidero ringraziare con tutto il cuore il Santo Padre Francesco per aver voluto beatificare una famiglia polacca, la famiglia di Wiktoria e Józef Ulma e i loro figli, insieme ai loro sette figli, tra cui il più piccolo non ancora nato, in quel drammatico momento del 24 marzo 1944 era ancora nel grembo materno.

Vorrei ringraziarvi a nome dello Stato polacco, perché l'odierna solennità, naturalmente, da una parte ha una profonda dimensione spirituale conseguente dalle nostre convinzioni religiose, dalla nostra fede e da nostri obblighi da questa fede. Ma ha anche una dimensione statale estremamente importante perché vuole sottolineare in modo enfatico e istituzionale la verità storica sui tempi dell'occupazione nazista tedesca delle terre polacche durante la seconda guerra mondiale, sulla legislazione tedesca criminale su questa terra di allora - la legislazione che è diventata la causa fondamentale di quella tragedia. E di quel terribile crimine commesso sulla famiglia polacca. Si tratta di un aspetto estremamente importante in senso storico, fattuale e statale.

Nel 1939 la Germania nazista invase la Polonia. Lo fece con l'accordo con la Russia Sovietica, con Stalin, con il patto Molotov-Ribbentrop. Di conseguenza, già nel settembre 1939, la Polonia fu divisa tra due totalitarismi: il nazismo tedesco e il comunismo sovietico. La Polonia scomparve dalla carta geografica. Non c'erano autorità polacche nell'area occupata dai tedeschi. Voglio sottolinearlo con forza: non ci furono autorità polacche di nessun grado a collaborare con la Germania nazista durante la seconda guerra mondiale. Non ci fu alcun governo polacco collaborazionista, né ci furono formazioni militari tedesche in cui polacchi fossero in servizio in modo istituzionalizzato. Non ci furono tali formazioni, nessuna, né nelle SS né in nessun'altra.

Ci si può chiedere come sia successo, e certamente molte persone nel mondo se lo stanno chiedendo. Come è successo che un'intera famiglia polacca è morta per aver aiutato gli ebrei, che, come sappiamo, tedeschi volevano distruggere, uccidere, annientare come nazione? I genitori Wiktoria e Józef e tutti i loro figli, tutti gli abitanti di quella fattoria, di quella casa di campagna, di quella fattoria in cui erano nascosti otto ebrei: Saul Goldman e i suoi quattro figli, e la sua parente, Golda Gruenfeld, così come Lea Didner con sua figlia Reszel.

Come è potuto accadere che tutti siano stati trucidati? Ora è ovvio, come ho detto, che tedeschi volevano annientare il popolo ebraico. È stata la situazione in tutti i territori occupati dai tedeschi, specialmente in Polonia, dove i tedeschi non solo hanno spietatamente assassinato persone di nazionalità ebraica, in particolare cittadini polacchi di nazionalità ebraica, e durante

la seconda guerra mondiale ne hanno uccisi in totale di tre milioni. Solo ebrei di cittadinanza polacca tre milioni.

Ma hanno anche creato qui la loro industria di sterminio nazista tedesca sotto forma di campi di concentramento e di sterminio come Auschwitz Birkenau, come molti altri. Ma hanno anche promulgato una legislazione criminale che non ha precedenti in altre terre occupate. Non esisteva una tale legislazione tedesca nei Paesi dell'Europa Occidentale occupati dai tedeschi. Né in Francia, né in Belgio, né nei Paesi Bassi, anch'essi sotto occupazione, non c'era la pena di morte per tutta la famiglia per aver aiutato ebrei a nascondersi. Tale legislazione criminale è stata stabilita solo qui.

Ci si può chiedere perché? La risposta è semplice. Polacchi ed ebrei avevano vissuto in questa terra per mille anni. Avevano vissuto insieme tutto il tempo per mille anni ininterrotti. Con diversi venti di storia, con fatti storici diversi, entrambe queste nazioni, anche nel quadro della grande Repubblica di molte nazioni, erano durate e avevano convissuto tra loro, sviluppando le loro culture, che molto spesso si intrecciavano e sono oggi un elemento della nostra cultura polacca. Fu solo la seconda guerra mondiale che portò al disastro e all'interruzione di tale convivenza. Perché i tedeschi decisero di annientare e uccidere tutti gli ebrei che vivevano nel territorio della Repubblica di Polonia, sotto la loro occupazione.

Ma poiché gli ebrei erano semplicemente vicini di casa dei polacchi, si conoscevano tra intere famiglie, molti polacchi, molte famiglie polacche non esitavano ad aiutare i loro vicini ebrei. Quella pena di morte – non solo per coloro che hanno aiutato, ma per intere famiglie – avrebbe dovuto servire da deterrente, per seminare terrore. Quello fu il motivo per cui è stata istituita quella legislazione. Fu nel quadro di quella legislazione criminale che morì l'intera famiglia Ulma. A quel tempo, durante la seconda guerra mondiale, molte famiglie polacche furono assassinate in quel modo dai tedeschi. Ma questo – la famiglia Ulma – è il caso più espressivo. E oggi il più noto tra tutti. Perché molti rimangono sconosciuti, ancora da scoprire, e inspiegabili.

È successo davanti agli occhi di tutto il villaggio, davanti ai loro vicini di casa. Józef Ulma era un uomo ben noto e, come abbiamo sentito parlare, uno attivo nell'attività sociale delle cooperative, un inventore e soprattutto un uomo interessato alla modernità – oggi diremmo "innovativa". Tra le altre cose, era anche conosciuto come fotografo locale. Lui e sua moglie erano pienamente consapevoli di ciò che stavano facendo quando accettarono di prendere quei rifugiati ebrei, i loro vicini di casa, sotto il loro tetto. È certo che conoscevano i Goldman. Li conoscevano da Łańcut, anche se non erano direttamente vicini di casa.

Hanno dato loro rifugio: la famiglia Ulma come persone, come cristiani, come cattolici, guidati dall'amore del prossimo e da un semplice impulso, superando l'evidente paura della morte di tutta la famiglia – voglio sottolinearlo con forza. Dopotutto, Józef sapeva di essere un uomo noto, cioè uno che attira l'attenzione della comunità locale, compresi tedeschi – rappresentanti del regime nazista tedesco, che svolgevano la loro attività criminale qui, su questa terra. Questo è quello che è successo, purtroppo. Naturalmente, i nazisti hanno scoperto, sono stati informati che gli Ulma stavano nascondendo una famiglia.

Gendarmi tedeschi arrivarono a compiere un'azione preparata e uccisero brutalmente tutta la famiglia, uno per uno. Il comandante di quell'azione – un tedesco che non è mai stato punito per quel crimine – come hanno confermato i testimoni, quando c'erano sottili obiezioni all'omicidio dei bambini, ha detto: "Sarà più facile per la squadra, non avrà più problemi". Lo ha

detto in modo cinico, dando l'ordine di uccidere anche i più piccoli. Tutti. La vita di nessuno è stata risparmiata.

Come Presidente della Repubblica di Polonia, ringrazio perché in questo straordinario atto di beatificazione di tutta la famiglia – con l'accento che questa beatificazione include tutti i suoi membri, non solo i genitori, maturi e adulti, pienamente responsabili anche della famiglia, ma anche i bambini, compresi i più piccoli, compreso il nascituro – c'è una conferma dell'unicità e della santità della famiglia come individuo, e allo stesso tempo una cellula sociale che è un insieme, che è una e che decide insieme il proprio destino e ciò che vuole essere.

Vi ringrazio di cuore per aver mostrato la verità storica su quei tempi e sul destino dei polacchi e degli ebrei in questa terra sotto l'occupazione tedesca, che tutti volevano semplicemente sopravvivere, e tuttavia non si sono tirati indietro da tali atti definitivi di fraternità, anche da tali atti definitivi di misericordia.

E guardate il Vangelo. Il Buon Samaritano – alla cui azione Józef Ulma, o forse Wiktorja, probabilmente ha scritto "si" nel loro Vangelo, nella loro Sacra Scrittura, quella della loro casa – aveva dato quell'aiuto a un bisognoso, anche se non era stato minacciato di conseguenze negative. E prima ancora, sia il sacerdote che il levita avevano aggirato l'uomo ferito sdraiato per terra. Non perché avrebbero potuto affrontare conseguenze per aver portato aiuto – erano semplicemente passati indifferenti.

La famiglia Ulma aiutò i suoi concittadini ebrei, anche se era pienamente consapevole di un grande rischio. Sono morti insieme. E non ho dubbi che oggi godano della gioia di comunicare insieme con il Signore.

Come autorità statali, ringraziamo. Come credenti, oggi preghiamo per la famiglia Ulma e attraverso la loro intercessione a Dio chiediamo la protezione della nostra Patria e di tutte le famiglie. Preghiamo anche per i loro amici ebrei assassinati. E oggi pregheremo nel Cimitero di Guerra delle Vittime del Nazismo, le vittime della seconda guerra mondiale, a Jagielly, non lontano da qui, dove riposano oggi le loro spoglie mortali. Pregheremo lì, così come preghiamo qui insieme ai rappresentanti della comunità ebraica, con il Rabbino capo della Repubblica di Polonia.

Grazie a tutti per aver partecipato alla celebrazione. È un giorno importante per noi, tutti credenti. Ma è anche un giorno importante, storico per la Repubblica di Polonia, per la nostra Patria. È un giorno importante per tutti i Polacchi.

Viva la Polonia! Che Dio protegga la nostra Patria e i nostri compatrioti sparsi in tutto il mondo! Onore e gloria all'eroica famiglia Ulma e a tutti coloro che sono morti aiutando i loro vicini di casa ebrei durante la seconda guerra mondiale!